

I presidi chiedono lo scudo penale “Il rischio è un processo per contagio”

L'allarme dei dirigenti scolastici sulle tappe del rientro: “Manca un calendario preciso”

MARIA BERLINGUER
 ROMA

«Non abbiamo chiesto alcuno scudo penale perché presidi e personale scolastico non sono malfattori né delinquenti, ma se il dirigente scolastico ha attuato i protocolli sanitari non può essere esposto a cause giudiziarie visto che il covid è equiparato a un incidente sul lavoro. Al governo abbiamo manifestato più volte questa esigenza ora aspettiamo di vederla pubblicata sulla Gazzetta ufficiale».

Antonello Giannelli presidente dell'Associazione presidi, a poche settimane dall'apertura delle scuole attesa per il prossimo 14 settembre (ma alcuni istituti riapriranno prima per i recuperi) lancia il grido d'allarme per i molti ritardi accumulati per un appuntamento decisivo: far rientrare milioni di bambini e ragazzi nelle classi in sicurezza. E soprattutto non essere costretti a richiudere gli istituti come è accaduto in al-

cuni casi in Germania e in Francia.

Riaprire le scuole è una «priorità assoluta del Governo perché è una priorità di tutto il Paese» scrive su Facebook Lucia Azzolina, chiedendo a tutti di rispettare le norme di sicurezza per non disperdere i sacrifici di questi mesi. Non è però ancora non è chiaro se i famosi banchi monoposto arriveranno in tempo o se invece l'unica misura di prevenzione certa sarà la mascherina.

«I dirigenti chiedono di conoscere con urgenza il calendario di consegna perché non è possibile che lo vengano a sapere all'ultimo momento: l'organizzazione richiede tempo», attacca Giannelli suscitando la reazione di Domenico Arcuri, il commissario all'emergenza. Arcuri aveva già annunciato sanzioni per le aziende che non consegneranno i banchi nei tempi previsti.

Ora si dichiara stupito dalle parole dei presidi. «I banchi monoposto e le sedute at-

trezzate saranno consegnati a partire dai primi giorni di settembre e fino al mese di ottobre» confermano dallo staff di Arcuri. Parole che non bastano a rassicurare il presidente dei dirigenti scolastici. «E' la conferma che non c'è un calendario preciso, è impensabile che la mascherina sia l'unica arma di difesa dal contagio perché sappiamo benissimo quanto sia faticoso per il personale e per i ragazzi indossarla per ore» spiega.

L'associazione dei presidi ha diffuso un vademecum per i dirigenti di istituto per riassumere in pochi punti le molte linee guida diffuse via via dal ministero. Con suggerimenti per gli ingressi differenziati, le mense con pasti preconfezionati e possibili doppi turni. Il protocollo approvato a inizio agosto dal ministero prevede il distanziamento nelle classi, l'approvvigionamento di presidi sanitari, l'aumento degli organici.

Sono però ancora tante le

incognite. Che fare in caso di un contagio in una classe? Bisognerà chiudere l'istituto? «Se ci sarà un caso positivo all'interno della scuola bisognerà valutare la situazione di concerto con l'autorità sanitaria, con la Asl, non ci possiamo affidare a norme generali, bisognerà necessariamente decidere caso per caso» spiega. I presidi consigliano in ogni caso tutte le scuole di prevedere un locale dove accogliere i casi sospetti di coronavirus. A preoccupare è anche l'impennata dei contagi.

«Il Cts entro il 15 agosto avrebbe dovuto farci sapere se anche i bambini sotto i sei anni dovranno indossare la mascherina». Fondamentale sarà inoltre la collaborazione delle famiglie, che dovranno misurare la temperatura ogni mattina ai figli.

Impensabile farlo all'ingresso degli istituti. Soprattutto in quelli che hanno 1000, 1500 alunni: gli assembramenti all'ingresso sarebbero inevitabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/FABIO FRUSTACI

L'apertura delle scuole è attesa per il prossimo 14 settembre

